

# Ciccolini, il re del pianoforte

## Camerata, tifo da stadio al concerto

di NICOLA SBISÀ

Impossibile non riandare indietro nel tempo quando i ricordi sono più che mai vivi. Poco meno di sessant'anni fa **Aldo Ciccolini** fece il suo esordio a Bari, nella sala Giuseppina, e strabiliò - fra l'altro - per una trascendente esecuzione, conclusiva della serata, della Fantasia di Godowsky sul *Pipistrello* di Strauss. Nel corso degli anni, i suoi ritorni nella nostra città - pochi purtroppo, per chi ama il pianoforte - sono sempre stati occasione per accostarsi ad una sublimazione del pianismo; il suo repertorio - e lo attesta una corposa discografia - è vastissimo e per la sua esibizione alla Camerata, il Maestro, oggi 85enne, ha inteso puntare su due mondi diversi e pur sempre emblematici e significativi nell'ambito della letteratura pianistica di ogni tempo: **Mozart e Liszt**.

«Bisogna suonare Mozart quando si è molto giovani oppure quando si è avanti negli anni», disse un giorno **Artur Schnabel**, e questo perché la musica del Salisburghese rivive pregnante o sull'onda di un entusiasmo incontaminato proprio della gioventù o sulla pensosa e depurata esperienza che gli anni garantiscono alla vecchiaia. Le due «Sonate» mozartiane - fra l'altro la K 331, quella con la celeberrima *Marcia turca* per intenderci - hanno chiaramente dimostrato come oggi, più che mai, Ciccolini sappia dar vita a preziose sonorità, cogliere e proporre «voci» altrimenti annegate in un brillante contesto, illuminando da grandissimo interprete, un mondo di eterna bellezza nella quale, pur

lontano da esplosioni virtuosistiche, il pianoforte si fa tramite fascino di un discorso musicale avvincente e significativo.

Non meno felice la scelta dei brani lisztiani, con una autorevole e decisa attenzione a quella parte, spesso sottovalutata, della immensa produzione del geniale musicista, quali sono le parafrasi su temi d'opera, nelle quali la pur scintillante elaborazione, non è mai fine a se stessa ma tende ad esaltare la bellezza dei temi e delle stesse atmosfere drammatiche che alitano nelle opere. Superba la *Morte di Isotta* e

densa di tensioni la fantasia su temi dall'*Aida* (molto raramente eseguita, e che ha sostituito l'annuncio *Funerailles*), mentre «rivelatrice» di un mondo sublime e ispirato, sotto le dita di Ciccolini sono apparse le altre pagine da *Armonie poetiche e religiose*.



**SUCCESSO** Di Aldo Ciccolini a Bari

Una stupenda lezione di grandissimo pianismo, che il Petruzzelli stipato in ogni ordine di posti (c'è stato addirittura chi è venuto apposta da Bologna per ascoltare il concerto!), ha vissuto con un calore crescente, in un'atmosfera di magico rapimento e nel contempo con un «tifo da stadio»! Alla fine, forse un po' impietoso, il pubblico ha richiesto dei bis e malgrado l'evidente peso di un programma affatto leggero, Ciccolini non ha inteso deludere i suoi ammiratori: ne ha concessi ben tre, cogliendoli nel suo repertorio iberico (fra l'altro *Andaluza* di **Granados**) da sempre ulteriore occasione di fondamentali interpretazioni.

Conclusione eccezionale per la stagione della Camerata, cui va il merito di aver fatto tornare a Bari un vero «gigante» del pianismo mondiale.